



ARCHIVIO STORICO DELLA MEMORIA DEL '900
CITTA' DI FONDI
(Latina)

A Fondi ...c'era una volta l'ARANCIO!

22 marzo 2014

Abstract

L'**arancio** (*Citrus sinensis*, Linneo), originario della Cina e del sud-est asiatico, nel passato era noto come varietà amara, detta 'melangolo'. Il suo frutto è l'*arancia*, ricca di vitamina C, con potere antiossidante, poco calorica (solo 40 Kcal circa ogni 100 g), capace di attivare nell'uomo il metabolismo, migliorare l'assorbimento del ferro e l'ossigenazione dei tessuti. L'*arancia* contiene, inoltre, 'bioflavonoidi' che contribuiscono alla formazione del collagene del tessuto connettivo necessario per rinforzare cartilagini e ossa, tendini e legamenti. La pianta dell'arancio, probabilmente, giunse in Europa attraverso la *via della seta* e la diffusione del frutto, in Italia, risale alla metà del 1400. Nella pianura di Fondi, immersa nel verde dei suoi giardini, '*Splendon tra foglie verdi arance d'or*', scriveva Wolfgang Goethe nel suo 'Viaggio in Italia' del 1787. Il terreno, prevalentemente argilloso, era eccellente per la coltivazione dell'arancio che rigoglioso dava frutti, per cui Fondi veniva chiamata '*conca d'oro*'. Negli anni '30 del '900, l'agrumicoltura italiana, concentrata per il 90% in Sicilia e Calabria, per il restante 10% donava i suoi frutti in Campania (Napoli e Salerno), nelle Puglie (Gargano) e nel basso Lazio (Fondi e Formia). Nel nostro paese, l'abbondanza della produzione degli agrumi suggeriva la costituzione di una grande 'cooperativa' che raccoglieva quasi il 25% della produzione. Nel 1935, il dottor Onorato Dinia, nostro emerito concittadino, nell'opera '*L'arancio in provincia di Littoria*', scriveva: '*La nostra deve il privilegio d'essere la terra dell'arancio al dolce clima e alla laboriosità tenace dei suoi figli*' e aggiungeva: '*La plaga più settentrionale della coltivazione di questo frutto è in provincia di Littoria. Il centro colturale e commerciale più importante è Fondi. Seguono a distanza i comuni di Formia, Minturno, Monte San Biagio, Terracina, Castelforte, Gaeta e Sperlonga.*'

Statistica anni 1920-24¹

COMUNI	ARANCI	LIMONI	MANDAR.	TOTALE
Fondi	95.000	2.000	500	97.500
Formia	5.000	5.700	470	11.170
Minturno	9.500	550	=	10.050
M. S. Biagio	6.000	200	70	6.270
Terracina	3.000	200	50	3.250
Castelforte	2.900	20	=	2.920
Gaeta	1.000	680	90	1.770
Sperlonga	50	20	=	70
<i>Totale</i>	122.450	9.370	1.180	133.000

¹ Onorato Dinia: *L'arancio in provincia di Littoria*. Fondi Tipografia A. Pansera, 1935)

Grazie ad un'analisi attenta e scrupolosa, compilava la statistica del quinquennio 1920-24, in cui riportava i valori della produzione media annua complessiva, distinta per territori. La nostra plaga agrumicola inviava i frutti dorati nelle regioni dell'Italia settentrionale e in molte piazze estere: i limoni in Gran Bretagna, le arance in Austria, Germania, Ungheria e Polonia. Notava ancora Dinia: 'La raccolta delle arance inizia a novembre e, per la durezza della corteccia e i numerosi requisiti naturali, il frutto può restare a lungo sulla pianta ed essere venduto nei mesi di aprile e maggio, quando le arance della Sicilia e Calabria sono scomparse dai mercati. Ma, nel caso di agenti meteorici avversi, i raccolti vengono compromessi; quando la neve si trasforma in ghiaccio, il frutto marcisce'. Per ovviare al conseguente danno economico, il dottor Onorato Dinia, insieme al collega chimico Paolo Rovesti, aveva progettato di utilizzare le arance dolci e amare 'di casca', mediante la distillazione a corrente di vapori, ottenendo essenze finissime. Infatti l'*essenza di Neroli* dell'agro fondano era giudicato superiore a quello di Grasse in Francia. Le bucce del nostro 'arancio amaro' erano ricercatissime in erboristeria. Il francese Francois Coty, capo della Società per le Coltivazioni Floreali Mediterranee, in quegli anni, aveva intrapreso una redditizia coltivazione dell'arancio amaro nell'Agro Fondano con una iniziale estensione di 40 ettari. L'*arancio fondano*, affermato sia in Italia che all'estero, il 19-20-21 marzo del 1934, XII anno dell'Era Fascista, veniva celebrato con la I Edizione della '*festa dell'arancio*'. Ospite d'onore il Principe Umberto di Savoia che inaugurò il Monumento ai Caduti, in Piazza San Francesco. I giovani fondani, per l'occasione, indossarono i costumi tradizionali. Fu allestito un carro allegorico tematico e il contadino *Michele Buseo* fu premiato per la qualità delle arance prodotte. Considerato il successo della manifestazione, l'anno dopo, nel 1935 fu organizzata la II edizione. Per l'occasione, l'artista Antonio Sicurezza realizzò una cartolina artistica di cui restano alcuni esemplari. Nel 1936 si celebrò la III edizione, nel 1937 la IV edizione, resa celebre dal Maestro Domenico Purificato con la realizzazione di una cartolina raffigurante i simboli della città: il Castello, gli aranci, la campagna e il mare. Nel 1938 fu organizzata la V edizione con l'arrivo dell'ospite d'onore Pietro Badoglio, Maresciallo d'Italia. Poi fu la guerra, la *seconda guerra mondiale*, che portò morte e distruzione. Alla fine del conflitto, il territorio risultava stravolto, le piantagioni ferite, per cui la ricostruzione fu faticosa. Lentamente gli aranceti erano tornati di nuovo a *produrre* quando la situazione precipitò in seguito alla disastrosa gelata del 1956. Nel '56, dal 27 gennaio al 21 febbraio, la città di Fondi, immersa in un incantesimo stregato, perse i frutti dei suoi giardini. Dopo l'ondata di gelo, i frutti di tanto lavoro finirono al macero. Negli anni successivi, *tenacia e sacrificio* permisero ai contadini di Fondi di far rifiorire il caro *arancio*. La ripresa fu celebrata, dopo ventisei anni di interruzione, con la '*Sagra dell'arancia*' il 18 e 19 marzo 1962. Venne premiata, con l'assegnazione di una medaglia d'oro, la *Ditta Truglio e Nallo*, produttori locali, per l'eccellente qualità del prodotto. Ospiti il ministro del Turismo,

Alberto Folchi; il sottosegretario Industria e Commercio, Vittorio Cervone; il sottosegretario all'Agricoltura, Emilio Battista. Negli anni '70 la superficie coltivata ad agrumi aumentò. Al tradizionale *biondo comune*, ricco di semi, si affiancava il più pregiato e richiesto *tarocco*. Tuttavia la concorrenza degli agrumi provenienti da altri mercati rendeva poco remunerative le produzioni locali. Dal 1965 in poi, furono sempre più numerose le richieste di *aiuto* degli agricoltori, rivolte al Governo, sordo ad ogni sollecitazione. Contadini, commercianti e cittadini comuni, esasperati, *lunedì 3 febbraio 1969*, a Fondi, organizzarono una manifestazione pubblica di protesta. Un corteo sfilò lungo l'Appia. I produttori *arrabbiati* coprirono di arance piazza San Francesco. Giunti davanti all'Esattoria, diedero sfogo alla loro rabbia: scaricarono decine e decine di *spasun' d' purtuaj* nei locali dell'Esattoria che si colorò di arancione. I manifestanti si incamminarono, poi, in direzione della stazione ferroviaria per occupare i binari. Il Messaggero di martedì 4 febbraio riportava:

Bloccati i treni a Fondi della Roma- Napoli. Scontri e sassaiola in città. Cinquanta feriti.

La giornata di protesta è rimasta memorabile nella storia per la rabbia e la tenacia manifestata.

Ma i *contadini* cosa ottennero? A Fondi, gli aranci continuarono a fiorire e le arance a maturare, ma troppe volte non vennero raccolte perché il prezzo non era remunerativo. Ancora oggi, Fondi rimane, nel ricordo di molti, la *città delle arance*. Artisti ed intellettuali, quali Giuseppe De Santis, Domenico Purificato, Libero de Libero, Rocco Raso, Dario Lo Sordo, Salvatore Forcina, Luigi Muccitelli, Fulvia Di Sarra ed altri ancora hanno cantato 'Fondi' e i 'frutti dorati'.

Cosa significa, **oggi**, *'ripiantare l'arancio'* significa onorare le radici contadine di Fondi e utilizzare un terreno *vocato* a questo tipo di produzione. L'arancio è una pianta vigorosa, longeva, i suoi frutti hanno un calendario di maturazione che va da novembre a maggio, per cui è presente sul mercato per buona parte dell'anno. Far crescere questa pianta sempreverde, che in primavera diffonde la fragranza dei fiori, nella stagione fredda rincuora con il suo colore, significa, come precedentemente accennato, scegliere un frutto con abbondanti proprietà, per i fondani, a portata di *mano*. Bandite nostalgie e romanticherie (riservate ai vasti spazi della fantasia di ognuno di noi), nell'ottica del necessario cambiamento, come *Archivio della Memoria*, proponiamo di curare un prodotto che ha tutte le potenzialità per diventare *di nicchia* e ritornare ad essere (insieme ad altri di cui il territorio è ricco) *volano* per la nostra economia. La presenza dell'albero d'arancio, lungo i viali cittadini, oltre a naturalizzare la città, lascerà inalterata la pavimentazione dei marciapiedi perché l'apparato radicale di questo albero è poco invasivo. Nell'ottica della *green economy*, non possiamo trascurare l'analisi del sistema economico, considerando i costi-benefici del regime di produzione dell'arancio, nel rispetto dell'impatto ambientale (produzione e commercializzazione), che suggerisce un modello di economia totalmente sostenibile, invitando ad un consumo locale

responsabile e salutare. Rivisitare il modello proposto, nei lontani anni '40, dal concittadino dottor Onorato Dinia, potrebbe essere vantaggioso: distillare gli oli essenziali dell'arancio e dei fiori per estrarne prodotti di erboristeria e cosmetica, affiancando questa attività alla commercializzazione del prodotto *fresco*. Raccontare la storia della coltura e cultura dell'*arancio* nel comprensorio fondano, a ottant'anni dalla prima '*Sagra dell'arancio*', ha significato recuperare aspetti della storia locale, enucleandone le dinamiche e proponendone le immagini, raccontando come l'*arancio* abbia rappresentato, per decenni, fatica, preoccupazione, floridezza economica e bellezza della nostra Terra. Il fine pedagogico è quello di rendere consapevoli le nuove generazioni della storia del territorio di appartenenza, nell'ottica di recuperare il *senso profondo del passato*, in una società sempre più *smemorata* e distratta dai ritmi frenetici del presente, ritenendo che *passare memoria* alle giovani generazioni sia doveroso e fondamentale ai fini della costruzione di cittadini consapevoli.

Noi, oggi, 22 marzo ricordiamo e passiamo 'memoria' con la
'FESTA DELL'ARANCIO'2014.

Tutti i diritti riservati
a
"ARCHIVIO STORICO DELLA MEMORIA DEL '900"
CITTA' DI FONDI (LT)

Responsabile 'ARCHIVIO MEMORIA'
Prof.ssa Giulia Rita Eugenia Forte